

Relazione a cura di Francesca Salvatore Segretaria Nazionale UILP 30 gennaio 2024

Delle aspettative legate alle persone disabili nel nostro Paese se ne parla purtroppo poco e al contempo ci si dimentica delle difficoltà che quotidianamente incontrano. Eppure, le persone con disabilità, tra limitazioni gravi e limitazioni non gravi, sono 12,8 milioni il 21% della popolazione.

Tra queste oltre 3 milioni di persone soffrono di limitazioni gravi (il 5% della popolazione), di cui 2,5 milioni sono persone over 65 anni.

Basterebbero soltanto questi dati per capire quanto ci sia bisogno di un salto culturale per attuare adeguate politiche di tutela dei diritti e l'organizzazione di servizi e strutture pubbliche atte a rispondere ai loro bisogni.

Ma dietro i numeri si celano persone.

E noi dobbiamo approcciarci alla tutela delle persone disabili, non con fare "tecnocrate", ma con umanità perché i loro problemi sono anche i nostri problemi.

Oggi l'assistenza ricade quasi totalmente sulle famiglie, che si trovano ad affrontare da sole i grandi disagi, le sofferenze, l'esclusione sociale e l'impoverimento che la non autosufficienza porta con sé.

Come UIL Pensionati abbiamo dato sempre rilievo al tema della disabilità.

L'attuale scenario politico si configura con profonde evoluzioni della legislazione legata alle persone disabili: dalla complessità dei contesti collegati al mondo del lavoro alle politiche sociosanitarie e previdenziali.

Ecco il perché della nostra iniziativa di oggi, che vuole essere un momento di riflessione e approfondimento sulla tutela dei diritti sociali e di cittadinanza, rispetto ai cambiamenti in atto nel nostro Paese.

Con una avvertenza: il reddito, la scuola, i servizi sociosanitari, il lavoro sono temi importanti, anzi essenziali, ma sono decisive anche maggiori opportunità di accesso a tutte le realtà della vita quotidiana.

Per noi è fondamentale essere al fianco delle persone disabili, (supportare le loro istanze e i loro bisogni), per dare voce ai loro diritti.

I temi che riguardano le persone disabili sono tanti e la normativa nel merito parte da lontano, risale a mezzo secolo fa.

Basti pensare che la legge 104 fu emanata più di trenta anni fa con l'intenzione di dare organicità agli interventi e ai servizi in favore delle persone disabili.

Una Legge che aveva l'intento di mettere un punto fermo in materia di disabilità, ponendo in primo piano il diritto alla libertà e all'autonomia della persona disabile, una Legge quadro sulla disabilità, una conquista sotto tutti i punti di vista.

Ma cosa è accaduto dalla sua promulgazione ad oggi?

Cosa è cambiato nello scenario in fatto di disabilità?

Quelle barriere di cui parlava la Legge trenta anni fa, sono state rimosse o la battaglia dei diritti delle persone disabili è ferma al palo?

Purtroppo dobbiamo constatare che tante persone disabili vivono come unici momenti di socializzazione, quelli della scuola, della riabilitazione o del lavoro.

E qui apro un inciso rispetto ad una proposta di rappresentanti del Governo, permettetemi di dire un NO al ritorno al passato con le classi differenziate.

Occorre, invece superare prima di tutto le "barriere", che dipendono da un contesto generale che tende ad emarginare le persone con difficoltà.

La prima barriera da abbattere è quella culturale e aggiungerei dell'educazione, cito solo a titolo di esempio l'occupare, senza averne diritto, un posto auto contrassegnato dalle strisce "gialle" destinato alle persone disabili.

Dobbiamo peraltro mettere in evidenza e sradicare il fenomeno dell'"abilismo", discriminatorio e pregiudizialmente svalutativo verso le persone con disabilità, che penalizza, appunto, le persone disabili e si concretizza in strutture, credenze, pregiudizi e atteggiamenti discriminatori nei loro confronti.

Non è un caso, che lo scorso 3 dicembre in occasione della giornata internazionale delle persone disabili come UIL Pensionati abbiamo voluto dare risalto alla contraddizione che l'abilismo porta in sé evidenziando la necessità di affermare una

nuova cultura che veda la persona con le sue peculiarità, elaborando e progettando interventi mirati all'integrazione sociale, familiare, ambientale e lavorativa.

Così come, quando si affronta il tema di un nuovo welfare, non possiamo esimerci dall'analizzare ciò che è successo negli ultimi anni in cui si è tagliato di tutto e di più sul versante della spesa sociale.

Fino ad arrivare al Governo Meloni che ha azzerato il fondo per le disabilità riducendo, di fatto, gli interventi a favore delle persone disabili.

Un film già visto purtroppo: lo aveva già fatto il Governo Draghi.

Tagli e sempre tagli sulla pelle dei più deboli.

Quando si operano tagli alla spesa pubblica si inizia sempre dalla spesa destinata al welfare e mai dalla spesa improduttiva, oppure dalla lotta all'evasione fiscale o ancora dall'introduzione di una tassa sugli extra profitti.

E questo è intollerabile!

Tagli, che si ripercuotono, poi, a cascata sulla spesa sociale e sanitaria delle Regioni e degli Enti Locali.

Perché, se non si finanzia adeguatamente la sanità e contemporaneamente si riducono le prestazioni sociali, si rischia seriamente di minare dalle fondamenta il diritto alla cura e alla salute dei cittadini, soprattutto quelli più fragili.

E sappiamo bene quanto la spesa per le prestazioni sanitarie, le liste di attesa per una visita o per un esame, pesino sulle tasche delle persone in genere e, in particolar modo, sulle persone più fragili.

È qui, a nostro avviso, che si gioca la partita per costruire il nuovo modello di welfare per i prossimi anni, dalla capacità di tutti gli attori istituzionali e sociali di ricercare soluzioni che vedano quel giusto mix tra domanda e offerta dei servizi, cercando di passare da un sistema caratterizzato dall'eccessiva domanda di "ospedalizzazione", ad un sistema basato su un'offerta di servizi sociosanitari territoriali.

Il tutto con un occhio rivolto a quello che succede rispetto al “Patto per la Salute”, che si interseca inevitabilmente con l’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e sociali.

E proprio la definizione concreta dei livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza è l’altra sfida che abbiamo di fronte.

Si tratta di renderli esigibili su tutto il territorio nazionale.

Una sfida politica quella della disomogeneità territoriale da affrontare anche con la partecipazione del sindacato.

Non possiamo più permetterci disuguaglianze territoriali e sociali tra chi vive in alcune zone rispetto ad altre, creando cittadini appartenenti a categorie diverse a seconda della residenza geografica.

D’altronde i dati parlano chiaro: nel 2021 la spesa sociale dei Comuni, compresa la compartecipazione degli utenti, ammonta a 9,7 miliardi di euro che equivalgono a 167 euro medi per capite, con punte di 231 euro nella Provincia autonoma di Bolzano e di soli 92 euro in Calabria.

Per interventi a favore delle persone disabili sono stati stanziati 1,2 miliardi di euro, il 12,3% del totale della spesa sociale dei Comuni.

La mancanza di risorse aggiuntive per gli interventi riguardanti i LEP rappresenta una seria criticità.

C’è il rischio concreto di acuire ancor di più i divari territoriali con il disegno di legge del Governo sull’autonomia differenziata, approvato dal Senato nei giorni scorsi, che prevede il passaggio dalla spesa storica ai costi standard ed il finanziamento del LEP a risorse invariate.

Stiamo correndo seriamente il rischio di non erogare servizi essenziali uniformi su tutto il territorio e di aggravare la disomogeneità delle prestazioni già pesantemente compromesse non solo tra Nord e Sud del Paese, ma anche tra aree urbane ed aree interne.

Contrasteremo questa sciagurata riforma perché riteniamo che i diritti di cittadinanza, in quanto tali, debbano essere garantiti “senza se e senza ma” su tutto il territorio nazionale e non in base alla località geografica di nascita o residenza.

Non è un caso, l’aver sollecitato con forza che la disabilità al pari della non autosufficienza fossero riforme trasversali del PNRR.

Abbiamo salutato con favore l’approvazione da parte del Governo della legge delega sulla disabilità la legge 227/2021, anche se avremmo preferito un binario unico con la legge di riordino dei servizi per le persone over 65 anni, cioè la legge 33/2023 (a tale riguardo farò solo un accenno in merito all’approvazione del decreto attuativo della legge 33, un decreto “omnibus” che potremmo definire la Legge quadro per i servizi e la non autosufficienza per le persone anziane; non è questa la sede per approfondirlo ma lo faremo con iniziative apposite).

Tornando alla legge sulle disabilità dicevo appunto che avremmo preferito un binario unico per le due leggi perché come ben sappiamo la non autosufficienza non è legata all’età bensì alla condizione delle persone.

Sono già stati approvati in via definitiva due decreti che riguardano la riqualificazione dei servizi pubblici per l’inclusione e la loro accessibilità e quello che istituisce l’Autorità garante dei diritti delle persone disabili.

Nel frattempo, il Governo, nello scorso mese di novembre, ha approvato altri due decreti attuativi, che riguardano la valutazione multidimensionale e l’istituzione della Cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone con disabilità.

Questi decreti introducono importanti cambiamenti nella normativa relativa alla disabilità in Italia.

Particolarmente importante è il decreto che prevede non solo la riunificazione e la semplificazione degli accertamenti esistenti, tra cui quello per l’accertamento dell’invalidità civile e della disabilità, ma anche la disciplina per un nuovo sistema di

valutazione multidimensionale della disabilità per la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, entro il quale individuare i supporti e coordinarli per lo sviluppo unitario del percorso di vita.

Il modello prefigurato da questo decreto è un cambiamento che, se correttamente attuato, potrebbe portare tre risultati importanti:

- primo, una nuova definizione della condizione di disabilità, nonché di “persona con disabilità” nel rispetto di quanto sancito dalla convenzione ONU;
- secondo la revisione integrale dell’attuale sistema di certificazione della condizione di disabilità, introducendo sia la valutazione di base che la valutazione multidimensionale;
- terzo sarà effettivo il diritto a richiedere ed ottenere il proprio progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, per rimuovere gli ostacoli e per attivare i sostegni utili alle persone con disabilità affinché possano godere del pieno esercizio, sul principio di uguaglianza con gli altri cittadini, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti.

Dal 2025, potrebbe essere completamente rivoluzionato lo scenario normativo di riferimento, attraverso il quale, fino a oggi, sono state tutelate le persone con disabilità.

Noi auspichiamo un nuovo modello di welfare, che metta al centro della sua azione l’inclusione sociale in tutti i segmenti della vita quotidiana, dalla scuola alla sanità, dall’assistenza domiciliare al diritto alla mobilità, con l’abbattimento di tutte le barriere culturali, sensoriali e architettoniche.

Ma sulla disabilità, una partita importante si gioca anche sul versante della prevenzione, soprattutto di quella sugli incidenti del lavoro, per la quale le risorse, a nostro parere, non sono mai troppe.

E questo chiama in causa gli uffici H della UILP per promuovere ancora di più la grande campagna della UIL per raggiungere l’obiettivo di “zero morti sul lavoro”.

In sintesi, le prospettive di ripresa e di tenuta della coesione sociale, come in altre occasioni della storia del nostro Paese, sono legate a processi virtuosi di cambiamento.

Di fronte alle scelte, che comporteranno una rivisitazione del nostro modello di spesa pubblica, la componente di spesa dedicata al sociosanitario non può essere considerata un costo da tagliare, ma deve rappresentare uno dei bacini in cui spendere di più e meglio, creando quel circolo virtuoso di equità, sviluppo e occupazione.

Un investimento che deve interessare le fasce più deboli della società, intese non solo come persone da tutelare, ma da valorizzare in ogni segmento della nostra società.

Certo i tempi sono difficili e i mezzi finanziari scarsi, ma questi e non altri obiettivi devono essere al centro dell'azione pubblica nei prossimi anni.

Senza perdere di vista la necessità di legiferare una norma per la tutela dei caregiver familiari. Proprio nei giorni scorsi è stato insediato un tavolo interministeriale (con la presenza di sindacali confederali e associazioni del settore) su questo tema. È da troppo tempo che si parla di caregiver familiari e quindi si tratta di fare presto e di fare una buona legge.

Come abbiamo visto davanti a noi abbiamo sfide importanti.

E per questo che è rilevante il lavoro sul territorio degli uffici H.

Dobbiamo porci l'obiettivo di essere più vicini alle persone disabili alle loro istanze e ai loro bisogni.

È importante avere luoghi dove i cittadini possano trovare delle risposte.

Per questo abbiamo previsto e inserito nel nostro statuto nazionale gli uffici H UILP.

Uffici che dovranno sempre più essere degli avamposti della UIL Pensionati nel territorio, per la difesa dei diritti delle persone disabili, per dare forza ai loro diritti e per accrescere il proselitismo verso la UIL e la UILP.

Ed è importante dare risposte, non solo dal punto di vista di una pratica o di una informazione, ma esserci, essere vicini alle persone.

Per noi è rilevante realizzare su tutto il territorio sportelli di ascolto, informazione, orientamento e tutela sulle tematiche della disabilità per tutelare sempre meglio i diritti delle persone più fragili e con disabilità.

Uffici che devono avere una profonda sinergia con il sistema dei servizi della UIL, in primis dell'ITAL e del CAF.

Anche l'UNIAT e l'ADOC possono essere nostri interlocutori privilegiati.

Infatti, pensiamo a quanto è vasta la tematica sulla disabilità: dall'invalidità civile agli ausili sanitari; dalle agevolazioni fiscali all'abbattimento delle barriere architettoniche; dal diritto alla salute al diritto all'abitare; dal diritto al lavoro alla tutela consumeristica.

Abbiamo realizzato nel corso di questi ultimi anni i "quaderni sulla disabilità", le infografiche con pillole informative, approfondimenti e aggiornamenti sulle tematiche correlate alla disabilità, abbiamo realizzato corsi di formazione specifici con ITAL e CAF per le operatrici e operatori degli uffici H.

Consapevoli che, se vogliamo essere protagonisti nel difendere i diritti di cittadinanza è importante e necessario fare anche formazione per accrescere le nostre competenze ed essere più vicini alle persone con sedi, competenza, idee e autorevolezza.

Pertanto, proseguiremo nei prossimi mesi con la formazione e l'informazione, attraverso iniziative in remoto ad iniziare dal prossimo 6 febbraio con la seconda iniziativa "Parliamo di PNRR" dove affronteremo il tema della Missione 5 inclusione e coesione mettendo al centro anche il sistema residenziale e la deistituzionalizzazione delle persone disabili.

Per concludere un lavoro a 360 gradi per essere protagonisti nel dare forza e voce ai diritti delle persone disabili.